ANNO VI — TORINO, GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1853 — NUM. 112

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L.	8 50	4 50	1 60
Prov. »	11 —	6 —	2 10
Estero »	12 —	6 50	2 20
Svizzera »	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via di S. Francesco di Paola, n. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere *franchi* alla *Direzione del Fischietto*.

I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta



La pubblicazione ha luogo tutti i giorni, meno le domeniche e le quattro solennità.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 15 per riga.

Il prezzo dei numeri separati è fissato a cent. 10 indistintamente, tanto in questa capitale, come nelle provincie dello Stato.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Ogni dieci giorni la caricatura verrà sostituita dal figurino delle mode: chi lo desiderasse miniato e stampato in carta apposita, pagherà l'aumento di centesimi 50 per ogni mese.

È salvo

Ah! lettori, ora che il pericolo è passato, mi ritorna l'anima in corpo, e mi sento il coraggio di parlarvi di una sventura che minacciava l'Italia nostra!

Vi sarete accorti anche voi come il cittadino Brofferio deperisce di giorno in giorno nella salute! La sua cravatta diventava sempre più larga, ed io trovandolo sotto ai portici, mi sentiva stringere il cuore da una mano di ferro, e mi cadevano le lacrime! Pover'uomo, diceva fra me stesso, ve' come se ne va ai quondam difilato, vittima del suo patriottismo, avvelenato dal dente mortifero dell'invidia! E come accade allorchè si è immersi in tristi pensieri, io seguendo i vacillanti passi del grande oratore, andava cercando nella mia zucca chi, morto lui, avrebbe potuto succedergli nell'apostolato e nel martirio! Vi confesso il vero che non potei mettere la mano neppure su un solo dei nostri *onoreroli*. Ah! Brofferio, il cittadino Brofferio è unico. E doverlo perdere per sempre, io gridava quasi in furore, è cosa da imprecare agli angeli!

Domenica, nell'ora in cui alla Gran Madre di Dio cantavasi la messa dello Statuto, il povero infermo aggiravasi irrequieto da piazza Castello all'università, e dall'università a piazza Castello; pareva agitato da gravi, ma ben gravi pensieri. E fu allora ch'io dissi a me stesso: il cittadino Brofferio è spedito! Ma quanto sono fallaci i presentimenti umani! Il cittadino Brofferio era invece assai prossimo alla guarigione!

Hosanna! Hosanna! Il cittadino Brofferio è guarito, sta bene, mangia, beve, passeggia, riceve fondi da' suoi clienti, e nella settimana farà un'interpellanza, appunto per provare che a dispetto dei ministri e del *Fischietto*, il cittadino Brofferio non morirà prima che la sua parola non abbia redenta l'Italia.

Ma chi dunque l'ha salvo? forse le pillole d'Holloway? o il *depurativo del sangue* di Schmidt? Niente, niente di tutto ciò! Il male del cittadino Brofferio era morale, era cagionato dall'ingratitudine degl'italiani, e dalle perfide insinuazioni dei moderati. La medicina dovea quindi essere morale, doveva essere un antidoto dell'ingratitudine e dell'invidia, doveva essere una dimostrazione di *profondo* affetto, d'*alta* considerazione di *lunga* stima. Co lesti tre sentimenti raccogliendo in sè le tre dimensioni dei solidi, non potevano riuscire che di salutarissimo effetto, tanto più se manifestati da gioventù calda e generosa.

Don Brizio che ha cognizioni tecniche della generosità (dei vini) per amor del maestro e della patria nostra, s'è assunto l'impegno di apprestare la medicina.

Domenica dunque quando io vidi il cittadino Brofferio in piazza Castello, egli stava appunto aspettando ansiosamente lo speziale, e poichè l'ebbe scorto da lungi, corse a gambe a casa e posesi al balcone.

Quel ch'è poi seguito, lo sapete anche voi, o lettori, e se non lo sapete, potete leggerlo nella *Voce* del cittadino Brofferio di lunedì.

Ciò che importa che tutti sappiano si è che lui, che il cittadino Brofferio è salvo! E se per isventura avvenisse altra volta che l'invidia e l'ingratitudine mel rovinassero, ora so ciò che va fatto per rimetterlo in salute.

In seguito a questa importante scoperta, l'Italia può continuare tranquilla i suoi sonni ed il Fischetto può fregarsi le mani pensando che il cittadino Brofferio non verrà mai meno e all'una e all'altro.

FRA SIMPLICIO

Cronaca torinese

Le profezie di don Margotto — Disinganni — I dolori non vengono mai soli — Le feste dello Statuto — E l'arresto di Mottino — Date un obolo a Belisario! — Mongruel al Carignano — Invasione del magnetismo — Tavole che danzano — Cappelli che girano — Cervelli che svaporano — Esclamazione di un galantuomo — con cui si conchiude.

In quel tempo, don Margotto salì sul colle di Soperga: e di là volgendo lo sguardo offuscato dalle lagrime alla sottoposta città, prorupp in queste voci:

«O Mecca! O Mecca! che fischi i reverendi e lapidi coloro che ti vogliono far giuocare a gattacieca, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli all'ombra del cappellone di Loiola, come la gallina i suoi pulcini sotto le sue ali, e tu non hai voluto?

Ecco che verranno a voi i croati: e vi dico in verità,

Digitized by Google

che non se ne andranno finlanto che non diciate: benedetto Margotto, che viene in nome di don Fransoni. »

Ma ohimè! le profezie fecero fiasco: don Margotto s'avviluppò nel suo mantello e sclamò sdegnosamente:

— O Loiola, tu non sei che un nome! —

E i clericali fecero eco alle dolorose esclamazioni, mentre gli impenitenti torinesi celebravano (oh, gli empi!) le sataniche feste!

Ma quasi non bastassero queste ad amareggiare quelle anime sante, eccoti una nuova bomba che scoppia ai loro piedi: Mottino, il bersagliere, è caduto sotto le unghie dei gendarmi!

Oh! per carità, signori e signore, fate l'elemosina d'un soldo, per pagare un chirurgo ed un clisterio. Non vedete? don Margotto sta per basire.

Date un obolo a Belisario!

Ma voi fate il sordo, ed invece accorrete in folla agli spettacoli: applaudite lo statuto ed il re.....

Ah! il mio cuore non resiste a tanto strazio..... Parliamo di magnetismo!

Entriamo dunque al Carignano. Vedete voi quell'uomo che sta ritto sul palco scenico? Egli vi farà vedere miracoli straordinari da far impallidire tutti quelli che ha fabbricato fin qui la confraternita di Loiola.

Il magnetismo! Parola magica, immensa. Da qualunque lato vi rivolgiate, non vedete che magnetizzatori e magnetizzati.

Andate a vedere un amico? Lo trovate occupato a formare una catena per far danzare le tavole.

Entrate in un caffè? Ecco una comitiva che fa girare un cappello.

Magnetismo di qua, magnetismo di là: e sempre magnetismo!

E il peggio si è che non solamente le tavole danzano, i cappelli girano, ma i cervelli svaporano!

Coraggio, vivaddio, coraggio! Intonate presto la canzone e noi ripeteremo il ritornello.

Ma intanto noi non possiamo a meno di sclamare:

— Chi ci libera dal magnetismo! — Fra Liborio

Corrispondenza croata

Guardate, lettori, che caso! Anche una lettera croata trova posto nelle colonne del Fischietto, a quella stessa maniera che lo ebbero tante pastorali e notificanze, tante petizioni e circolari.

Un nostro corrispondente da Milano ci scrive quanto segue:

Un domestico, ben inteso, croato, di un maggiore del battaglione de' Liccani di presidio, per nostra disgrazia, in questa città, uscendo da una bottega di acquavite, lasciò cadere in terra una lettera. Io mi fermai, volea chiamarlo, ma non mi arrischiai, perchè temeva che alla mia cortesia egli rispondesse con una croatesca gentilezza. Perciò, vistolo voltar l'angolo, raccolsi la lettera, l'intascai e corsi difilato a casa, deliberato di aprirla, per rappresaglia di quelle che mi aprirono i nostri padroni.

Ma qual maraviglia fu la mia veggendola scritta con quel linguaggio col quale i croati credono parlar l'italiano! Giudicando tal cosa degna del vostro giornale, ve la spedisco di premura.

Eccola:

Caro major!

Milan, 9 *marsio* 1853.

Ti l'altro gorno afer mandata litera a mi perchè vol saper qualcosa da puzerata taliana; mi ciapa penna per ti contentar e scrivare poche righe.

Taliana star, come ti sa, veramente testa dura come sasso, non afer mai caputo niente a scola nostra, che se non vol noi rubar, noi impiccar, noi pastonar, defe obbedir come noi a nostra patrona imperatora. Ma questa per mi sarebba granda disgrassia, perchè se taliana star cattiva, mi far denari; se star bona, Radetzky mi manda a casa con mi patre a menar porca.

Ti da Zagabria me dis che bordela de Milan de mese passato afer messo granta paura in nostri paiesi: caro major, bordela stata cossa da poco, ma milanesa paga come che fossi stata molta: generala nostro Gyulai afer missa grossa contribuzion a munissiflo: nissun pol scappar, tanti star missa in cappia sotto profosso, tanti mandata all'inferna con schiopa, tanti in paradiso con forca, ma priganta taliana non star bona, e mi spera che sarà mai, chè mi non vol andar a cassa mia a dormir con vaca.

Mi habe ades molto bel alogio, bon let per cavallo, bona stalla per mi; se ti vol venir a Mailand, vien; ciama de mi in quarto liccanischer battaillon: mi ti dare *dobra crua; dobra vina; pisda tartaifel*, ti trova quante vol.

Ti par che mia testa star de mulo? cossa ti dis de mia brafura per talian? mi afer scrivato in questa lingua, perchè so che ti la sa: Zagabria non habe professor de talian brafo come mi: quando star vecchio, mi voler con Morlachina passar bon tempo, coter svanzica rubata per Talia, e far magistro del talian a fiol de nostro bano. Sona tambur, mi finir littera, n'altra volta.

Stephan Wiposcha Maior

N. B. Perchè questa lettera potesse meglio essere intesa, fra Sempronio, senza introdurvi varianti, vi tolse gli errori più grossolani di ortografia e punteggiatura.

BIZZARRIE

Pigliate la coda di un gatto: le orecchie di un asino: le corna di un cervo: la pancia di un bue..... ed avrete il ritratto al dagherrotipo di un redattore dell'*Armonia*.

Io auguro tre cose ai miei nemici: i calli ai piedi, i panegirici dell'*Armonia* e la croce di san Maurizio.

Un mio amico si crede uomo d'importanza. E sapete perchè? Perchè scrive senza *tema!*

L'*Armonia* ha un articoletto sui Paesi Bassi. È una regione di cui i clericali si sono sempre occupati con interesse.

Decisamente voglio pigliare un purgativo. Padre Angius, potreste farmi sentire un vostro discorso?

Non conosco nulla di più scipito che un uomo di spirito, mi ha detto una signora. Sono del vostro avviso, ho risposto io. Fra Tibullo

BRICIOLE

— Un amico, leggendo la notizia delle monache di Baldegg, sclamava: non avrei mai creduto le monache capaci di tanta resistenza! Credi tu, risposi io, che sarebbero state così difficili, se invece di radicali, si fosse trattato di preti? —

— L'avvocato Angiolino in un'appendice del suo giornale, si colloca modestamente allato di Walter Scott, Dumas

Digitized by Google